



Anno 2014

FONDAZIONE BRUNO KESSLER FBK >> Sua-Rd di Ente

Parte III: Terza missione



QUADRO I.0

I.0 Obiettivi e linee strategiche relative alle attività di Terza Missione

La Legge Provinciale 14/2005 (istitutiva della Fondazione), all'Art. 5 assegna alla Fondazione il compito di promuovere, realizzare e sviluppare "la ricerca in settori d'interesse per lo sviluppo provinciale" e di svolgere "la propria attività con l'obiettivo di conseguire risultati in grado di ottenere il riconoscimento a livello nazionale e internazionale del sistema trentino della ricerca e dell'innovazione".

Questo compito è assolto "con una specifica attenzione a valorizzare, anche economicamente, i propri risultati e a utilizzarli a vantaggio dello sviluppo locale nella sua dimensione sociale, economica e culturale". La Fondazione è "in particolare tenuta a dare rilievo all'attività di trasmissione delle conoscenze dal sistema della ricerca a quello economico e viceversa, favorendo l'acquisizione, la circolazione di informazioni e la disponibilità di competenze tecniche specifiche, anche in sede locale".

Riprendendo questi principi generali, lo Statuto (Art. 1) definisce la missione della Fondazione quale agente di uno sviluppo scientifico e tecnologico particolarmente attento alla dimensione interdisciplinare ed applicativa, precisando la sua complementarietà rispetto all'istituzione universitaria, nonché il suo ruolo di promotore dell'apertura internazionale del Trentino. Lo Statuto sancisce inoltre il compito che la Fondazione ha di promuovere "una capacità diffusa di innovazione", al fine di favorire "la crescita della realtà trentina", e di trasferire i risultati della ricerca sostenendo nuove imprenditorialità e la "qualificazione delle strutture e delle amministrazioni pubbliche".

La missione della Fondazione è dunque tripartita, e tre sono gli obiettivi generali che ne discendono:

- a) qualità della ricerca, in termini di qualità delle pubblicazioni e del loro impatto nelle comunità scientifiche di riferimento;
- b) innovazione, con speciale attenzione alla dimensione territoriale;
- c) internazionalizzazione.

Considerata la storia e la "varietà costitutiva" stessa della Fondazione, che si articola in un polo di centri tecnoscientifici ed un secondo polo umanistico, di taglia più limitata ma comunque assai importante, è chiaro che non tutti i centri possano essere chiamati a contribuire agli obiettivi egualmente e secondo le medesime modalità.

Si tratta piuttosto di individuare, per ciascun centro, le aree di maggiore impatto potenziale, soprattutto in relazione alla ricerca che esso conduce, e le competenze che raccoglie e alle istanze ed opportunità che avanzano dalla società in senso lato.

Da questo punto di vista possiamo dire che tra la Fondazione, intesa quale governance dell'Ente, ed i centri di ricerca (i dipartimenti) esiste una relazione dialettica che conduce, secondo gli programmazione annuale e pluriennale propri della Fondazione, alla individuazione di obiettivi specifici per ciascun centro. Al conseguimento di questi obiettivi la Fondazione contribuisce con strumenti e competenze di tipo organizzativo (eg, Servizio Relazioni Territoriali, Valutazione della Ricerca) o con risorse economiche specificamente destinate.

Questa impostazione, sperimentata e messa alla prova ormai da diversi anni, consente:

- a) da un lato ai Centri di esercitare un'ampia autonomia di indirizzo ed esecutiva in tutto quel che riguarda l'impatto socioeconomico delle proprie attività, adattandosi flessibilmente - ed anche tempestivamente - a condizioni spesso in rapido cambiamento;
- b) dall'altro, di poter ricondurre ad un unico coordinamento, una regia comune, un insieme ampio e variegato di attività che devono trovare una razio comune e possibilmente sinergica.

In questo meccanismo, un ruolo specialmente rilevante è assegnato agli indirizzi strategici che provengono dalle comunità scientifiche, dalla Commissione Europea e, a livello nazionale, dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con Horizon 2020 Italia e dal Piano nazionale della ricerca. Questi indirizzi vanno dunque declinati coi domini applicativi stabiliti dal Piano della Ricerca della PAT, al quale la Fondazione contribuisce nel dominio della meccatronica, delle tecnologie

dell'informazione e della comunicazione, dell'energia e dell'ambiente, della qualità della vita, quest'ultimo con una speciale attenzione al mondo della sanità, della cultura e del welfare.

Considerando gli orientamenti scientifici presenti in Fondazione, è di tutta evidenza come la maggior parte dell'impatto "di terza missione" della Fondazione si osservi -- almeno secondo il modello che qui è proposto -- nella valorizzazione economica degli esiti della ricerca (spin-off e brevetti), anche in commesse dirette di ricerca (non derivanti da bandi competitivi), e in progetti congiunti pubblici/privati a supporto dell'innovazione territoriale. Questi si concentrano principalmente nelle aree e nei settori tecnoscientifici tradizionali, anche se si osservano tendenze alla messa a fattor comune di competenze multidisciplinari -- un esempio per tutti, il progetto Digital Humanities. Altrettanto importanti anche se meno immediatamente tangibili dal punto di vista meramente economico, i risultati che la Fondazione ottiene quale attore nel discorso pubblico (specialmente, attraverso i suoi centri del polo umanistico e delle scienze sociali), e nella formazione delle giovani generazioni, con accordi strategici stipulati ormai con decine di Istituti di Istruzione superiore ed intensi programmi di coinvolgimento dei giovani nella ricerca di FBK.

In ultimo, e per quanto riguarda l'alta formazione, la Fondazione ospita sistematicamente nei suoi gruppi di ricerca parecchie decine di studenti a livello dottorale, dedicando a questi progetti ingenti risorse, sia economiche che organizzative, attraverso convenzioni ed accordi con università italiane ed estere.

Al fine di meglio comprendere ed orientare questa varietà di impatti e di metterli al confronto con le attese dei suoi destinatari, nel quadriennio la Fondazione si è dotata dello strumento del Report Sociale Integrato (http://airt.fbk.eu/sites/airt.fbk.eu/files/fbk_rsi_light_0.pdf e in allegato), secondo una metodologia innovativa e fortemente empirica che consente di evidenziare, oltre alle relazioni con gli stakeholder palesi, anche la presenza e le attese, latenti o inesprese, degli stakeholder "silenziosi".

Documento allegato (per consultarlo accedere alla versione html)